



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

SHERPA è uno spin-off  
dell'Università di Padova

# Per uno sviluppo locale solidale e sostenibile: i contributi delle Cooperative e Fondazioni di Comunità

**Patrizia Messina**

[patrizia.messina@unipd.it](mailto:patrizia.messina@unipd.it)

19 ottobre 2023



# Generare comunità per lo sviluppo locale

Quale contributo possono dare le **cooperative di comunità** alle politiche di sviluppo locale, con particolare riguardo alle aree interne e svantaggiate, confrontandole con le Fondazioni di comunità.

- breve ricognizione sulle origini
- **caratteri distintivi che la caratterizzano**
- la **normativa italiana** che le regola.
- ruolo di **agenzia di sviluppo** che le cooperative di comunità possono giocare,
- alcuni **casi studio** di particolare interesse.
- le **fondazioni di comunità**, e casi studio
- **somiglianze e differenze** tra le due forme organizzative

# Cooperative di comunità

**Le cooperative** sono organizzazioni in cui i membri partecipano attivamente alla gestione e alla direzione delle attività. Questi membri possono essere *lavoratori, consumatori* o entrambi, a seconda del tipo di cooperativa. La forza di queste organizzazioni risiede nella loro enfasi sulla *partecipazione democratica* e sulla *distribuzione equa dei benefici*.

**Le cooperative di comunità** sono un particolare tipo di cooperativa, spesso gestito dai *membri di una comunità locale*, che svolgono un ruolo essenziale nell'offrire servizi, *creare opportunità economiche e promuovere uno sviluppo sostenibile*.

Esse costituiscono oggi un esempio tangibile di come la **solidarietà e la sostenibilità** possano convergere per *migliorare la qualità della vita* nelle comunità locali.

# Evoluzione del modello cooperativo

Nasce nell'Ottocento come strumento per soddisfare i bisogni di **gruppi socialmente svantaggiati** (regolamento della *Rochdale Society* del 1844): protagonisti erano i lavoratori salariati, i piccoli agricoltori e gli artigiani spesso in condizioni di svantaggio sociale ed economico a causa della mancanza di capitale e/o di terre.

Riconoscere gli **effetti indiretti** sul sistema economico complessivo in quanto, ad es., favorivano lo sviluppo della concorrenza, stimolavano il progresso sociale permettendo a nuovi soggetti di accedere a varie tipologie di ricchezza e, soprattutto, contrastavano il fenomeno della distribuzione iniqua della ricchezza.

Le cooperative che si svilupparono nel XIX secolo erano principalmente di tre tipi :

- *cooperative di lavoro e di produzione*;
- *cooperative di consumo*;
- *cooperative di credito*.

Forme primordiali di cooperative di comunità: casse rurali, latterie sociali, cooperative di consumo di paese, che sopravvivono fino ai giorni nostri.

Alla fine del XIX secolo si affaccia un nuovo tipo di cooperativa: *cooperative elettriche* (Chiavenna -SO) precorritrice delle odierne *comunità energetiche*

# Evoluzione del modello cooperativo

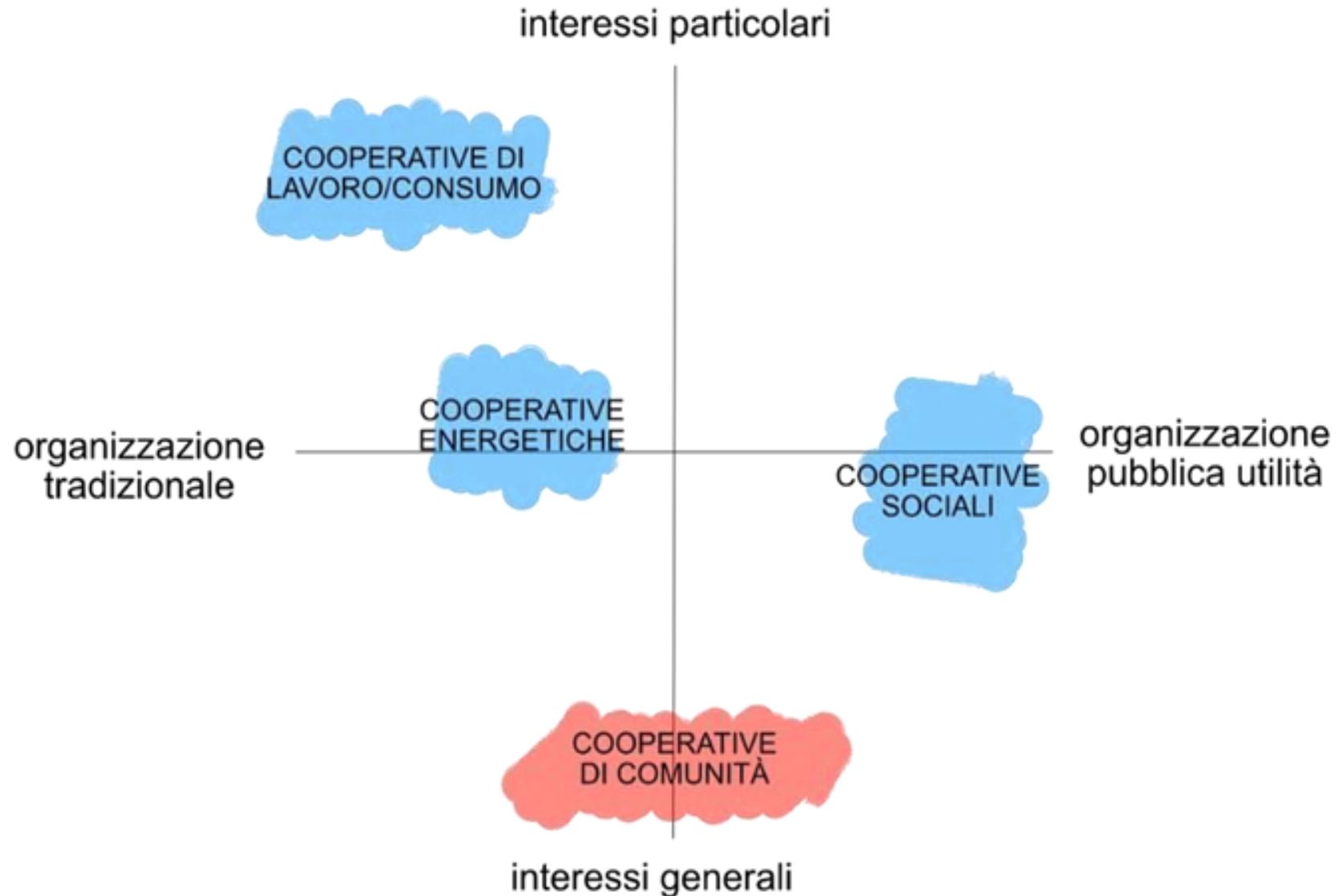
Con l'estensione dell'offerta ai potenziali clienti “non soci” le cooperative hanno iniziato a rivolgersi alla comunità, anche se in forma marginale e indiretta.

Ma solo nella seconda **metà del XX secolo**, si sono sviluppate le prime cooperative che ponevano *il beneficio della comunità* in generale come obiettivo esplicito del proprio agire, le cosiddette *public benefit cooperatives*.

In **Italia, dagli anni Settanta**, sono nati i primi esperimenti di **cooperative sociali** (L.381/1991 art.1) che «hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso: a) la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi; b) lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'*inserimento lavorativo di persone svantaggiate*».

Tuttavia, **nelle cooperative sociali lo scopo mutualistico non viene sostituito dall'interesse generale**, bensì viene integrato attraverso la capacità di generare un beneficio sociale con la produzione di esternalità positive e con la facilitazione di dinamiche di giustizia sociale.

# Una possibile classificazione delle cooperative



# Elementi distintivi di una cooperativa di comunità

In Italia le cooperative di comunità si stanno progressivamente diffondendo, soprattutto nelle aree più svantaggiate, **aree interne**, quale possibile soluzione per contrastare l'impovertimento delle economie locali, fronteggiare lo spopolamento delle aree più remote e valorizzare le risorse, tradizioni e le specificità locali.

Le cooperative di comunità presentano alcuni **tratti distintivi**

1. La definizione della **comunità**: es. di residenti all'interno di un territorio.
2. L'**interesse generale** del bene/servizio erogato fa sì che diventino "beni di comunità".
3. La **governance**, affidata ai cittadini, tende a rispecchiarne la composizione sociale ("porta aperta" a tutti i componenti della comunità).
4. La **multisetorialità**: le attività possono estendersi dai servizi alla persona, ai servizi di vicinato, oltre a comprendere i settori tipici delle altre cooperative (energia, consumi, credito ecc.).

## Possibili ambiti di sviluppo dell'impresa di comunità

- ***coesione sociale***: si punta alla valorizzazione delle risorse locali in processi innovativi di erogazione di servizi sociali, sanitari, educativi.
  - ***gestione di infrastrutture tecnologiche*** (ad es. reti energetiche, monete complementari, wireless community network ecc.): co-produzione
  - ***agenzia di sviluppo***: coniugando le vocazioni territoriali con le risorse su scala più ampia, punta a un modello di sviluppo multi-locale e sostenibile.
  - ***governance democratica***, unita alla titolarità della società da parte degli utenti, permette ai cittadini di partecipare attivamente alla gestione dei servizi di interesse generale, potendone influenzarne le policy di gestione.
- fenomeno più ampio della **cittadinanza attiva**.

# Un quadro normativo frammentato

In assenza di una normativa nazionale, dal 2014 alcune regioni, prime fra tutte Puglia ed Emilia Romagna, hanno emanato delle leggi regionali per disciplinare le cooperative di comunità.

Tali normative hanno introdotto alcuni elementi di definizione e regolamentazione della nuova forma di cooperativa, riconducendola formalmente all'inquadramento normativo delle cooperative ex Codice Civile.

Ad oggi sono solo 14 le Regioni italiane che hanno emanato una disciplina legata all'impresa cooperativa (e tre in fase di discussione consiliare), in alcuni casi con un approccio più ampio al tema della cooperazione e in altri più specifico sulle cooperative di comunità.

**Lombardia**

**L.R. 6 novembre 2015, n. 36**

**“Nuove norme per la cooperazione in Lombardia.  
Abrogazione della legge regionale 18 novembre 2003,  
n. 21”**

# Il caso della Lombardia

Lombardia L.R. 6 novembre 2015, n. 36

“Nuove norme per la cooperazione in Lombardia. Abrogazione della legge regionale 18 novembre 2003, n. 21”

A normativa non ha come focus specifico le cooperative di comunità, ma il tema generico della cooperazione in ambito regionale. La norma regionale approfondisce:

- il ruolo delle *associazioni di cooperative*, Istituzione della *Consulta regionale* per lo sviluppo della cooperazione;
- Istituzione dell'*Albo regionale* delle cooperative sociali,
- le *regole di concessione* di beni e servizi pubblici alle cooperative; le misure per la *trasparenza nei rapporti con gli enti pubblici* concedenti;
- la *definizione delle persone e dei lavoratori svantaggiati* e dei soggetti deboli; *l'inserimento lavorativo* dei lavoratori svantaggiati e l'affidamento a cooperative sociali,
- la definizione dei *circoli cooperativi*, le forme dei possibili interventi regionali per la promozione,
- l'istituzione del *Fondo per il sostegno al credito* per le imprese cooperative
- l'istituzione di un *sistema di valutazione* a livello di Consiglio Regionale.

**Solo l'articolo 11 “Cooperative di comunità e di autogestione”** dedica i primi due commi per cercare di darne una definizione e delinearne le caratteristiche principali:

Le *Cooperative di comunità*, promuovono la partecipazione dei cittadini all'erogazione di servizi pubblici e di pubblica utilità, la valorizzazione e gestione di beni comuni quali, ad es. salute, cultura, paesaggio, educazione, acquisto collettivo di beni o servizi di interesse generale. In virtù dello *scambio mutualistico* che si realizza, sono costituite quali cooperative di *produzione e lavoro, di utenza, sociali o miste*, e i soci sono quelli previsti dalla normativa in materia di cooperazione nelle categorie di soci lavoratori, soci utenti, soci finanziatori, che a vario titolo *operano con e nella comunità di riferimento*.

# Il successo delle Cooperative di comunità

Bianchi (2015) individua tre possibili chiavi interpretative del fenomeno delle cooperative di comunità:

- come **nuovi strumenti di partecipazione politica** (i cittadini hanno voce sul destino delle loro comunità);
- come **partner strategici degli enti locali**, in quanto facilitatori della partecipazione dei cittadini;
- come **risposta al bisogno psicosociale di un maggior “senso di comunità”**.

(1) Con il graduale inserimento di logiche di *community development*, di matrice anglosassone, le comunità hanno cercato nuove forme di partecipazione che puntassero sull'orizzontalità, la trasversalità e la sussidiarietà, non più verticali e ideologiche come quelle dei partiti politici tradizionali.

Le cooperative di comunità «Sono state spesso in grado di **generare spazi di dibattito autonomi** a partire dalla propria natura di organizzazioni collettive con obiettivi economici associati a missioni sociali con un rinnovato senso di comunità.

Grazie a queste forme di organizzazione autonoma hanno **conquistato una loro autorevolezza nella gestione delle politiche di sviluppo locale**, offrendo negli **spazi pubblici da loro gestiti** un'opportunità per confrontare in modo trasversale e non ideologico le istanze dei cittadini, legate ai problemi del territorio.

# Rigenerare il senso di comunità

(2) La seconda chiave di interpretazione: **rigenerare il senso di comunità, messa in crisi dalla “società liquida”** (Bauman 2011). Facendo perno su una **nuova accezione** dell’idea stessa di comunità, che supera la concezione tradizionale di un’aggregazione di persone legate da vincoli di sangue o prossimità fisica all’interno di un’area geografica definita, cerca piuttosto di rigenerare il senso di **appartenenza alla comunità come scelta**, puntando su due concetti che devono essere consapevolmente valorizzati:

- **sussidiarietà circolare**, che vede la collaborazione di tutti i cittadini e le cittadine nella pianificazione e co-produzione dei servizi per la comunità (Zamagni 2022);
- **responsabilità sociale di territorio**, che si configura come un progetto (politico) di sviluppo territoriale, mirato a generare un nuovo tipo di comunità, costituita da **“ciò che decidiamo di mettere in comune”**, seguendo gli obiettivi di sviluppo propri del *Benessere Equo e Sostenibile Territoriale* (Messina 2019). Proprio in questa nuova accezione di “comunità”, le cooperative di comunità giocano un ruolo importante nei processi di *community development*. Diverse esperienze italiane sono il frutto di spinte e processi di facilitazione allo start-up proprio da parte degli enti pubblici.

Questo processo acquisisce ancora più importanza oggi che, anche a livello normativo, viene ribadita l’importanza, e in alcuni casi l’obbligatorietà, per i soggetti pubblici di attivare processi di co-programmazione e co-progettazione, con i soggetti del territorio, per le politiche di sviluppo territoriale, politiche di welfare ecc.

# Le Aree interne come laboratorio

Le aree interne italiane possono costituire un originale laboratorio di **rigenerazione comunitaria**, di nuove forme di economia, di ritrovate relazioni sociali e ambientali, in alternativa al paradigma tecnocratico che ha imposto prima un modello di sviluppo e di consumo e poi il prevalere dell'economia finanziaria sull'economia reale e sull'ecologia umana.

La **Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI)** si focalizza su tutti quei «territori fragili, distanti dai centri principali di offerta dei servizi essenziali e troppo spesso abbandonati a loro stessi, che però coprono il 60% dell'intera superficie del territorio nazionale, il 52% dei Comuni e il 22% della popolazione. Al 2019 le Aree Interne individuate erano 72, per **un totale di 1.077 Comuni coinvolti** e poco più di 2 milioni di abitanti. Le politiche di sviluppo della SNAI mirano a **valorizzare le risorse naturali e culturali peculiari dei territori interni**, per generare nuovi processi economici, sociali, culturali e ambientali virtuosi in grado di renderli più attrattivi e arrestare l'importante perdita di popolazione.

Per il **rilancio di queste aree**, possono essere individuate quattro assi principali su cui intervenire:

1. **responsabilizzare e affidare alle comunità** la tutela del territorio e la sicurezza degli abitanti;
2. **valorizzare la diversità e le peculiarità culturali e naturali**, stimolare dinamiche di coordinamento e di gestione sovracomunali e sovra-territoriali aprendosi ai territori esterni;
3. **innovare i processi produttivi** sfruttando le risorse del territorio potenziali, non ancora bene utilizzate
4. **rafforzare le dinamiche di collaborazione, co-programmazione e co-progettazione** tra le varie istituzioni locali di base (Comuni ecc.)

# 1 - I RAÌS - COOPERATIVA DI COMUNITÀ

**Area:** Dossena - Val Brembana (Bergamo) **Anno di fondazione:** 2016

**Mission:** Produrre vantaggi a favore della comunità alla quale i soci appartengono attraverso la produzione di beni e servizi in grado di incidere in modo stabile su aspetti fondamentali della qualità della vita sociale ed economica.

**Come è nata:** Fondata nel 2016 da una decina di ragazzi di età media di 22 anni, attivi sul territorio di Dossena per la promozione e il rilancio turistico con l'obiettivo di dare continuità ai progetti di sviluppo già avviati.

**Governance:** come per tutte le Cooperative, la governance è affidata ai soci.

**Partner:** Comune di Dossena, Gruppo Giovani Dossena, Associazione Miniere Dossena 2015

**Attività:** La Cooperativa si occupa di manutenzione del verde, della mensa della Scuola dell'infanzia di Dossena e della consegna dei pasti a domicilio per gli anziani, servizi educativi (ad es. lo "Spazio non solo compiti"), coinvolgendo come lavoratori cittadini della comunità. Nel 2017 con il progetto "Mirasole" è stato riaperto e preso in gestione un pub/pizzeria, ricavato da una ex struttura alberghiera, con una terrazza panoramica che viene tuttora utilizzata anche per altre iniziative legate al mondo della ristorazione. Nel 2019 è stata riaperta e presa in gestione la "Trattoria Alpina" nel centro del paese, che è diventata anche sede di vendita del formaggio "Ol Minadùr" frutto dell'omonimo progetto. La Cooperativa assieme al Comune e all'Associazione Miniere Dossena 2015 **ha sistemato le miniere per trasformare in luogo di stagionatura del formaggio** il cui latte e la prima lavorazione vengono gestiti da cinque realtà agricole del territorio. La stagionatura (tre mesi) e la commercializzazione e vendita è gestita direttamente dalla Cooperativa.

**Sostenibilità economica.** La Cooperativa si basa principalmente sulle entrate commerciali derivanti dalle attività e dai servizi che vengono erogati sul mercato.

## 2 - VALLE DEI CAVALIERI

**Area:** Succiso - Valle dei Cavalieri (Reggio Emilia); **Anno di fondazione:** 1991

**Mission:** Far vivere e crescere il paese valorizzando il potenziale turistico e offrendo punti di aggregazione per la comunità

**Come è nata:** Nel 1991 ha chiuso l'ultimo bar di Succiso, dopo l'ultima bottega. Così un gruppo di giovani abitanti della pro loco hanno deciso di non lasciar morire il territorio e la sua comunità e hanno costituito la Cooperativa. Nel 2018 la Cooperativa ha vinto il secondo premio per *l'Eccellenza e l'Innovazione nel Turismo* nella categoria imprese, nella finale del 14° *“Unwto awards forum”* a Madrid, istituito dall'Organizzazione Mondiale del Turismo.

**Governance:** è affidata ai 63 soci (che rappresentano la quasi totalità dei 65 abitanti del Comune). L'operatività è supportata, oltre al prezioso contributo dei volontari, da 7 dipendenti fissi.

**Partner:** Parco Appennino Turismo, Rete Cooperativa per lo Sviluppo Turistico, Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano

**Attività:** La Cooperativa è nata attorno *all'agriturismo e ristorante*, sperimentando nuove offerte turistiche in partnership con il Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano, come il noleggio delle *e-bike* per i turisti. Negli anni si sono aggiunte altre attività per la comunità: *un'azienda agricola* che ha consentito la produzione di *pecorino DOP* e la fornitura a KM zero di parte delle *materie prime per la ristorazione* (primo premio per il *“Menù a km zero”*); l'acquisto di un *pulmino per il trasporto degli studenti* e il rifornimento dei *medicinali* per gli anziani del paese; messa in opera di un *impianto fotovoltaico*. Inoltre la Cooperativa mette a disposizione un campo polivalente, un campo da bocce, un campo da calcio, un centro benessere e un parco giochi.

**Sostenibilità economica:** La Cooperativa si basa principalmente sulle entrate commerciali derivanti dalle attività e dai servizi che vengono erogati sul mercato.

# 3 - TEATRO POVERO DI MONTICCHIELLO

**Area:** Monticchiello - Val d'Orcia (Siena) - **Anno di fondazione:** 1980

**Mission:** Far vivere l'esperienza "unica" del Teatro Povero e gestire le attività sociali e assistenziali alla comunità di Monticchiello.

**Storia:** Il progetto sociale e culturale del Teatro Povero di Monticchiello nasce negli anni '60 attorno all'idea di teatro innovativa "*autodramma*", una metodologia di costruzione drammaturgica basata sulla partecipazione. Per mesi l'assemblea gli abitanti del borgo si incontrano per confrontarsi con un gruppo ristretto che ha il compito di raccogliere le idee e trasformarle in uno spettacolo che andrà in scena per una sola stagione. Nel 1980 il progetto si struttura attorno a una Cooperativa di Comunità.

**Governance:** la governance è affidata ai soci, residenti e associazioni locali.

**Attività:** Il centro delle attività ruota attorno alla dimensione teatrale e culturale del *Teatro Povero*, alle quali però si affiancano, grazie alla gestione di spazi polifunzionali come *il Granaio*, molti servizi svolti per la comunità: l'ufficio turistico, l'edicola, il Museo Tepotratos, il centro internet, due ristoranti (la Taverna di Bronzone e il Bronzino), le Ciclofficine (per il noleggio di bici elettriche), la Foresteria, i pacchetti turistici, le attività di *accoglienza per richiedenti asilo*, alcuni servizi di supporto e assistenza sanitaria di base, una piccola biblioteca e il punto ristoro.

**Sostenibilità economica:** La Cooperativa si basa principalmente sulle entrate commerciali derivanti dalle attività e dai servizi che vengono erogati sul mercato. Negli anni la Cooperativa ha ottenuto sovvenzioni e contributi sia dalle istituzioni pubbliche, in particolare la Regione Toscana e il Comune di Pienza, che private, come ad esempio la Fondazione S. Carlo Borromeo.

# Fondazioni di Partecipazione e di Comunità

**Fondazione di partecipazione:** ente morale senza scopo di lucro che, a differenza delle fondazioni tradizionali, non è istituita da un unico soggetto, il fondatore, ma prevede la collaborazione di più enti pubblici e privati che condividono gli stessi obiettivi. Si tratta di un *ente del terzo settore* che alla base ha sia elementi tipici della fondazione tradizionale sia dell'associazione, a cui possono partecipare anche enti locali. La Fondazione di Comunità è un tipo di fondazione di partecipazione.

A partire dalla fine degli anni Novanta, su stimolo e iniziativa di *Fondazione Cariplo di Milano*, furono attivate e sperimentate in Italia le prime Fondazioni di Comunità, prendendo a modello le *community foundation* statunitensi.

Terzo Rapporto sul secondo welfare in Italia (2017) riporta un'ottima definizione che ne coglie le varie sfaccettature. La **Fondazione di Comunità (FC)** è un ente di erogazione che intende migliorare la qualità della vita della popolazione residente su un determinato territorio. A tale scopo la FC raccoglie, investe e indirizza risorse economiche finalizzate a sostenere organizzazioni non profit locali capaci di favorire lo sviluppo di attività, beni e servizi che possano offrire risposte a bisogni emergenti in ambito sociale, culturale o ambientale. Oltre a garantire la gestione di donazioni da e per la comunità, la FC catalizza e diffonde conoscenze e competenze, importanti per lo sviluppo locale.

Le attività delle FC possono essere raggruppate in quattro macro categorie

1. **Raccogliere donazioni** da e per la comunità;
2. **Investire il patrimonio per garantire al territorio un sostegno** duraturo e continuativo;
3. **Indirizzare le risorse verso le organizzazioni locali del Terzo Settore;**
4. **Catalizzare conoscenze e competenze presenti nella comunità.**

# Fondazioni di Comunità

Le FC ricoprono il ruolo di “*intermediari filantropici*” facilitando il desiderio da parte di soggetti della comunità di contribuire al benessere della comunità stessa sostenendo progettualità attraverso le donazioni per fornire risposte ai bisogni e alle situazioni di fragilità presenti sul territorio.

Per raggiungere questo obiettivo, le FC offrono ai donatori la possibilità di aprire dei propri fondi all’interno della Fondazione per perseguire specifici obiettivi, oppure contribuire a far crescere dei fondi già aperti attraverso delle donazioni (**economia del dono**).

Le donazioni che arrivano al fondo possono alimentarlo in due modalità: andando a incrementare il patrimonio e destinando le sole rendite al sostegno dei progetti, oppure impiegando l’intero importo direttamente per il sostegno dei progetti. Il donatore può scegliere tra diverse forme di donazione: la cessione di proprietà immobiliari o mobiliari, i lasciti testamentari o le erogazioni liberali in moneta, che possono godere dei relativi *benefici fiscali*.

Questo ruolo delle FC di intermediari filantropici offre diversi benefici:

- **Garanzia dell’impiego delle risorse** secondo la volontà del donatore;
- **Semplicità e flessibilità nell’attivazione e gestione dei fondi** in quanto tutti gli adempimenti burocratici e amministrativi sono in capo alla fondazione;
- **Economicità** in quanto la gestione centralizzata di tutti i fondi permette di generare economie di scala che riducono i costi e massimizzano i rendimenti (Finanza etica).

# Fondazioni di Comunità

Come intermediari filantropici, le FC hanno il compito di indirizzare le risorse economiche verso gli Enti del Terzo Settore presenti sul territorio. Ciò può avvenire su indicazione diretta del donatore, oppure in modo più generalizzato tramite bandi di finanziamento, richieste a sportello ecc.

Le FC hanno come elemento centrale il **patrimonio**, che è una sorta di “cassaforte” per il futuro a disposizione della comunità, che viene continuamente alimentato non da un numero ristretto di soggetti (come nelle fondazioni “classiche”), bensì dai componenti stessi della comunità per sostenere i bisogni della comunità. Ciò si trasforma in una duplice sfida per gli amministratori della FC:

- da un lato, garantire la massima resa possibile del patrimonio che viene impiegata nelle progettualità;
- dall’altro, adottare un approccio quanto più prudentiale possibile per evitare che le dinamiche del mercato finanziario possano andare a compromettere la consistenza del patrimonio “della comunità”.

Le FC giocano anche un ruolo di «*catalizzatori sociali*» perché le dinamiche di intermediazione filantropica generano un flusso bidirezionale continuo tra la fondazione e gli Enti del Terzo Settore (ETS). La fondazione, oltre a erogare fondi, può accompagnare gli ETS in fasi particolari dei progetti, fare da cassa di risonanza comunicativa delle attività, facilitare la costruzione di relazioni tra diversi soggetti del territorio ecc. Dall’altro lato, gli ETS lavorando “in prima linea” sul territorio, raccolgono i reali bisogni della comunità e sperimentano progettualità e iniziative, informazioni molto preziose per la fondazione per svolgere in modo quanto più efficace e impattante il ruolo di intermediazione filantropica.

# 1. FONDAZIONE PROVINCIALE DELLA COMUNITÀ COMASCA

**Area:** Provincia di Como; **Anno di fondazione:** 1999

**Mission:** La FC promuove la solidarietà e *la cultura del dono* per migliorare la qualità della vita del territorio della provincia di Como, mettendo in contatto coloro che vogliono donare a favore di progetti di solidarietà con le Organizzazioni non profit che, con il prezioso operato di tanti volontari, possono realizzare questi progetti.

**Storia:** La FC nasce nel 1999, su spinta della Fondazione Cariplo, per raccogliere la voglia di mobilitazione di cittadini, istituzioni, operatori economici, sociali e civili rappresentativi del territorio.

**Governance:** La governance della FC è espressa dal Consiglio d'amministrazione, il Collegio dei revisori dei conti, il Collegio dei probiviri e il Comitato di nomina (che nomina i membri del Consiglio d'amministrazione).

L'operatività è affidata a un Segretario Generale supportato da quattro dipendenti.

**Partner:** La FC fa parte di una rete ampia di partnership con enti di natura pubblica, privata e del privato sociale.

**Attività:** L'attività della FC ruota attorno principalmente a tre macro-attività:

- l'erogazione di *fondi tramite bandi* o fondo per il sostegno di *progetti realizzati da enti non profit locali*,
- realizzando *progetti propri* o *co-partecipando alla realizzazione*;
- svolgendo il *ruolo di intermediario* che si concretizza nella possibilità di *aprire presso la Fondazione un fondo* in cui far confluire proprie risorse economiche e/o utilizzare gli strumenti messi a disposizione dalla FC per stimolare donazioni da parte di soggetti terzi, con l'obiettivo di sostenere progettualità sociali specifiche.

**Sostenibilità economica:** oltre alla redditività del proprio patrimonio e le erogazioni di Fondazione Cariplo, la FC basa parte delle proprie sostenibilità su raccolta fondi e ruolo di intermediario filantropico.

## 2. ME.S.S.IN.A. – F. DELLE COMUNITÀ DEL MEDITERRANEO SOSTENIBILI E SOLIDALI PER L'INCLUSIONE E L'ACCOGLIENZA

**Area:** Area Metropolitana di Messina; **Anno di fondazione:** 2010

**Mission:** La FC si impegna a promuovere lo *sviluppo umano sostenibile*, favorendo interazioni feconde tra i diversi sistemi comunitari: welfare, cultura, produzione, ricerca e trasferimento tecnologico. In particolare, si focalizza sul potenziamento dell'economia sociale e solidale, l'attrazione di talenti creativi e scientifici, la rigenerazione urbana e la valorizzazione dei beni comuni.

**Storia:** La FC nasce nel 2010 come il sistema dei cluster socio-economici generati dalla Cooperativa Ecos-Med dal 1998 al 2010, composto da quattro realtà: Ecos-Med, Fondazione Horcynus Orca, Fondazione Padre Pino Puglisi e Consorzio Sol.E. a cui si sono aggiunti Confindustria Messina e ASP di Messina, Banca Popolare Etica, Parsec, Associazione Culturale Pediatri.

**Governance:** cinque organi: Consiglio della Fondazione, Segretario Generale, Comitato dei Garanti, Collegio dei Revisori dei Conti o Revisore Unico, Comitato Scientifico. Ha adottato *l'approccio di democrazia partecipativa* denominata **metodologia TSR**<sup>®</sup> (REVES Rete Europea dell'Economia Sociale e Solidale).

**Partner:** La FC fa parte di una rete ampia di partnership con enti pubblici, privati, tra cui: Fondazione con il SUD, Rete Europea REVES, Caritas Italiana, Università degli Studi di Messina.

**Attività:** è un *Distretto Sociale Evoluto che opera* ispirandosi al “*Capability Approach*” (Approccio delle Capacitazioni) di Amartya Sen. Ha sostenuto e co-gestito programmi di *riqualificazione urbana* e dei beni comuni, sviluppo dell'economia sociale e solidale, promozione dei principi di *consumo responsabile*, di trasferimento tecnologico, ha avviato diversi spin-off.

**Sostenibilità economica:** redditività del patrimonio, contributi dei finanziatori, forme di economia civile.

# Cooperative e Fondazioni di comunità a confronto

	Cooperative di comunità	Fondazioni di comunità
Struttura	sono di solito organizzate da membri attivi della comunità locale	sono spesso gestite da un Consiglio direttivo e dipendono dal patrimonio e dalle donazioni esterne.
Obiettivi	tendono a concentrarsi su servizi specifici o produzioni	hanno obiettivi più ampi e possono affrontare una gamma più ampia di questioni comunitarie.
Proprietà e Reddito	coinvolgono i membri nella proprietà e possono condividere i profitti a determinate condizioni	Usano le rendite del patrimonio e raccolgono fondi esterni per investire nelle comunità.
Governance dell'organizzazione	Sono organizzazioni democratiche, controllate dai propri soci.	L'assetto varia da una fondazione all'altra: può avere un ampio livello di partecipazione e una governance diffusa, oppure più accentrato, ancorato al controllo dei fondatori.
Multi-settorialità degli interventi	Rende l'impresa meno esposta ai cicli economici e all'andamento dei singoli progetti. Consente di realizzare interventi dal forte impatto sociale ma non economicamente sostenibili, finanziati attraverso attività più remunerative.	Consente di perseguire con maggiore efficacia gli obiettivi strategici, attraverso interventi socio-economici integrati. Valorizza le interazioni orizzontali, affrontando le diverse sfide (ambientale, sociale, demografica, etc.) con una visione di insieme.
Rapporti con i soggetti pubblici	Possono contribuire alla costituzione di partnership, nonché alla co-programmazione e co-progettazione degli interventi.	Godono di una buona visibilità e capacità di interazione istituzionale: ciò conferisce loro una maggiore possibilità di influire sulla definizione di strategie e indirizzi politici.

# PUNTI DI FORZA DELLE COOPERATIVE DI COMUNITÀ

I principali vantaggi e punti di forza delle **Cooperative di Comunità** possono essere così sintetizzati:

1. **Partecipazione Democratica:** i membri delle cooperative hanno voce nelle decisioni e nei processi decisionali, promuovendo la democrazia economica.
2. **Sostenibilità:** molte cooperative mettono l'accento sulla sostenibilità ambientale e sociale, lavorando per ridurre l'impatto ambientale e migliorare la qualità della vita nella comunità.
3. **Benefici Economici:** la condivisione dei profitti tra i membri assicura che i benefici finanziari rimangano nella comunità anziché essere inviati a investitori esterni.
4. **Resilienza Comunitaria:** aiutano a creare comunità più forti e resilienti, fornendo servizi essenziali e sostenendo l'occupazione locale.
5. È uno **strumento capace di valorizzare il capitale sociale locale**, accompagnando un percorso di risposta ai bisogni in grado di cogliere le potenzialità inespresse di un territorio.

Realizzare una Cooperativa di Comunità contribuisce a **creare un coordinamento stabile delle diverse attività** della cittadinanza solidale, può creare nuovi posti di lavoro, sostiene servizi alla comunità non più sostenibili, soprattutto nei piccoli comuni, valorizza il ruolo del volontariato e banche del tempo, accoglie le istanze e la creatività delle donne e dei giovani e l'esperienza delle persone anziane.

**Aspetti critici:** affrontare sfide riguardanti la raccolta di capitale iniziale, la gestione delle attività che richiedono una organizzazione interna adeguata, la concorrenza con le imprese tradizionali. Tuttavia, con il supporto adeguato e una forte base di membri impegnati, queste sfide possono essere superate.

# CONCLUSIONI

Le Cooperative di Comunità e la Fondazioni di Comunità sono due esempi riusciti di come la solidarietà, la partecipazione e la sostenibilità possano convergere per migliorare la vita nelle comunità locali. Promuovendo la partecipazione democratica, la condivisione dei benefici e la sostenibilità, queste organizzazioni giocano un ruolo fondamentale nella creazione di un futuro più equo e sostenibile per tutti.

Entrambe sono importanti per il miglioramento delle comunità locali, ma differiscono nella loro struttura, obiettivi e modelli di finanziamento. Le cooperative enfatizzano la partecipazione attiva dei membri e la condivisione dei benefici; le fondazioni raccolgono fondi da fonti esterne per finanziare progetti e iniziative a beneficio della comunità.

Investire nelle Cooperative di Comunità e nelle FP, come le FC, è un passo importante verso una società più giusta e resiliente. In questa prospettiva l'Amministrazione comunale è chiamata a svolgere un ruolo di promozione e disseminazione, fornendo, nel rispetto delle norme vigenti, opportunità e risorse volte a favorire forme di governance ispirate ai principi della *sussidiarietà orizzontale e circolare*, aperte e trasparenti, in cui il capitale sociale locale possa contribuire al miglioramento delle chances di sviluppo locale.